

Ravenna
Sei anni
a un padre
stupratore

ROBERTA EMILIANI

RAVENNA. Sei anni e 3 mesi di carcere ad un padre che ha violentato le sue due bambine. Una sentenza «rara» per la sua entità sia per le numerose pene accessorie che l'accompagna. Ma quella rievocata l'altro ieri in un'aula del tribunale di Ravenna non è solamente una vicenda umana agghiacciante. Ritardi inspiegabili, decisioni discorde ne fanno anche un caso giudiziario dai risvolti sconcertanti.

«Se la giustizia nella sua fase istruttoria fosse stata più celere, la seconda bambina sarebbe stata preservata da questa esperienza scioccante. L'accusa è del difensore di parte civile, l'avvocato Valeria Fabj. Se infatti la prima inchiesta non fosse rimasta ferma per quasi sei anni, se non ci fosse stata una sentenza della Corte d'appello a reintegrare nel suo ruolo di padre un uomo che si fatica a definire tale, una bimba di pochi anni non sarebbe stata costretta a subire gli stessi atti di violenza ai quali, qualche anno prima, anche la sua sorellina aveva dovuto sottostare.

G.C. 49 anni, viene denunciato nel 1982 per aver violentato la figliolletta di appena 8 anni. Il tribunale dei minori di Bologna, un anno dopo, gli revoca la patria potestà sulla bambina. Non solo. Su richiesta della moglie e sulla base di motivazioni ben precise il provvedimento viene esteso agli altri due figli: una bimba di 5 anni ed un maschietto di 13. Ma i giudici della Corte d'appello di Bologna, accogliendo il ricorso dell'uomo, revocano il provvedimento e offrono discutibilmente a G.C. ancora una «chance» per svolgere ancora il suo ruolo di genitore. Le denunce della madre dei bambini vengono invece interpretate come il «solito» contenzioso fra genitori separati che si contendono l'affidamento dei figli.

G.C. può così tornare a rivedere i bambini. Nel giugno di quest'anno viene però arrestato per il secondo episodio di violenza. Questa volta la giustizia si muove più in fretta. Viene «rispolverato» anche il primo episodio. Per rispondere di entrambi i reati G.C. (in regime di semilibertà per potersi recare al lavoro) è comparso nel pomeriggio di mercoledì dinanzi ai giudici. E nella tarda serata di mercoledì di martedì, (erano circa le 22) il presidente del tribunale ha letto la sentenza: 6 anni e 3 mesi di carcere. Ma G.C. non si passerà dietro le sbarre, dovrà solo dimorare in una città diversa da quella dei figli.

Bombe sulla linea del Brennero,
salta traliccio vicino ai binari
Un treno trancia la miccia
collegata a un'altra carica

A Bolzano parla ancora il tritolo

Due cariche esplosive collocate sui tralicci di alimentazione della ferrovia del Brennero: una esplosiva, l'altra rimane inesplosa per un errore di calcolo dei tempi dei terroristi. «Via da Roma» la firma del delirante volantino di rivendicazione. Immediata reazione di condanna del nuovo attentato. Oggi a Bressanone studenti di lingua tedesca e italiana manifestano uniti contro il terrorismo.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Poco a nord di Bressanone, una quarantina di chilometri a nord di Bolzano, ieri mattina alle 5 e 3 minuti, un'esplosione ha fatto saltare un traliccio a fianco del binario della linea ferroviaria del Brennero. Non è caduto sulla linea solo perché la sua estremità è andata ad incastrarsi sulla volta del cavalcavia dell'autostrada che in quel punto passa sopra la ferrovia. Le poche case che si trovano nei dintorni del luogo dell'esplosione hanno avuto vetri e infissi rotti: contro la casa di Anna Passler, a 400 metri di distanza dal traliccio saltato in aria, si è proiettata una grossa scheggia metallica che ha frantumato un vetro. E proprio da questa casa è partita la telefonata che ha consentito ai carabinieri di individuare tempestivamente il luogo dell'esplosione e di giungervi nel giro di pochissimi minuti.

Svp avara: che fatica risarcire quei danni

Fondi per una taglia sui terroristi che restano semivuoti, altri «conti di solidarietà» con le vittime degli attentati scarsamente frequentati, fondi della Provincia per risarcire i danni delle bombe che figurano solo sulla carta. Passa anche per i conti correnti di numerosi istituti bancari la polemica sulla stagione del terrorismo altoatesino. Bolzano «avara» o coinvolta a senso unico?

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

BOLZANO. L'ennesimo fondo di solidarietà è stato creato ieri, a Chiusa, per le vittime degli attentati dell'altra notte: un conto corrente aperto ai versamenti dei cittadini più sensibili. Funzionerà? Stando ai precedenti non c'è da sperarlo. E le esperienze sono stati fatti da una cinquantina di persone in tutta la provincia. Alla fine, 2 milioni li abbiamo dati a due famiglie di Merano, il resto è confluito nel fondo di solidarietà delle Acli. E questo è già il secondo conto corrente, aperto questa estate da molte associazioni cattoliche. Ancora in funzione, è fermo sui 5 milioni. Una miseria.

Ma, intanto, prima che fosse interrotto il traffico ferroviario, era transitato sui binari un treno merci. Se le cose fossero andate secondo i piani criminali degli scioccali delle bombe, il traliccio abbattuto sui binari e probabilmente anche il crollo del cavalcavia autostradale sulla ferrovia avrebbero potuto avere conseguenze ben più drammatiche.

Invece qualcosa è andato storto per i terroristi: pochi minuti prima dell'esplosione un treno inatteso ha tranciato la miccia detonante che collegava le cariche del traliccio poi saltato in aria ad un'altra carica, più potente della prima. Quindi è esplosa solo una

carica, forse tre chili di esplosivo plastico, mentre la seconda è rimasta inesplosa ed i carabinieri hanno potuto disinnescarla, recuperarla ed esaminarla. Si trattava di cinque chilogrammi di esplosivo plastico collegati con miccia detonante. Miccia ed esplosivo sono di costruzione austriaca, forse rubati oltre Brennero - azzardano gli inquirenti - ed è la prima volta, dopo i quarantenni attentati degli ultimi due anni, che elementi importanti rimangono in mano a chi conduce le indagini che - si susseguono - nelle prossime ore potrebbero approdare a qualche risultato.

La circolazione ferroviaria sulla linea del Brennero è rimasta bloccata per circa quattro ore, fino a dopo le nove del mattino, quando è transitato un primo treno merci.

Poco a sud della zona dell'esplosione, nei pressi dell'ospedale di Bressanone, dove i binari corrono a fianco dell'autostrada, sei anni fa i terroristi avevano fatto saltare i binari, uno dei tanti attentati della serie iniziata dieci anni orsono e di cui non si vede ancora la fine.

«Mentre la provincia di Bolzano è ormai in pieno clima elettorale - diceva ieri il giornale radio della Rai - cresce l'inquietudine per i continui attentati, sulla cui matrice e scopi si fanno le più svariate ipotesi. L'unica certezza è che si punti a creare tensione e paura, mentre gli autori degli attentati continuano a restare inafferrabili. Si può aggiungere che questo clima di incertezza si aggrava ulteriormente con notizie come quella proveniente da Vienna dove il deputato della Sozialistischer Volkspartei, Michel Ebner, nel corso di una conferenza ha annunciato che il congresso del «Partito di raccolta» dei sudtirolesi, la Svp, previsto finora per il 10 dicembre, slitterebbe alla prossima primavera. Si tratta di una notizia allarmante perché da questo congresso dipenderebbe, in sostanza, la chiusura della vertenza altoatesina. Infatti, il congresso Svp dovrebbe decidere se consigliare a Vienna il rilascio della quietanza liberatoria che ponga fine alla vertenza altoatesina almeno nel suo risvolto internazionale. Il rinvio del congresso, se confermato, sarebbe quindi l'indice di una difficoltà per Silvio Magnago, leader del partito, pesantemente attaccato dall'ala radicale che è contraria

alla chiusura della vertenza alle condizioni accettate dal leader del partito.

Ma, d'altra parte, tra la gente cresce anche la consapevolezza che bisogna dire basta alla spirale del terrorismo e della violenza. E, mentre ieri mattina la giunta comunale di Bressanone, riunitasi d'urgenza, ha fermamente condannato l'attentato, oggi gli studenti delle scuole in lingua tedesca e italiana scenderanno per le strade per gridare il loro no alle bombe e per invitare, invece, al dialogo e alla comprensione reciproca tra popolazioni bilingue e tradizioni diverse.

La Rai smentisce il ministro delle Poste, Mammi: a viale Mazzini non sono stati mai chiesti nulla osta per l'utilizzo del satellite da parte di Berlusconi.

Controreplica del ministro: abbiamo le prove, i telex della Rai. Slitta a fine mese la nomina del successore di Giuseppe Rossini (in pensione dal 20) alla direzione di Raiuno. L'interim a Carlo Fuscagni, già designato per la successione.

La diretta di Berlusconi
Scambio di accuse tra Rai e Mammi: chi ha dato il «via libera»?

La Rai smentisce il ministro delle Poste, Mammi: a viale Mazzini non sono stati mai chiesti nulla osta per l'utilizzo del satellite da parte di Berlusconi. Controreplica del ministro: abbiamo le prove, i telex della Rai. Slitta a fine mese la nomina del successore di Giuseppe Rossini (in pensione dal 20) alla direzione di Raiuno. L'interim a Carlo Fuscagni, già designato per la successione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Con inusitata tempestività e sechezza la Rai ha platealmente smentito il ministro Mammi a proposito della «diretta surrettizia» di Berlusconi. Il ministro - dice, in sostanza, un comunicato di viale Mazzini - non dice il vero quando afferma che Berlusconi utilizza il satellite previo assenso nostro. La vicenda è esplosa nei giorni scorsi. A fine settembre Italia 1 trasmette in ambito nazionale l'amichevole Milan-Inter con 30 minuti di scarto sull'inizio della partita. Si verifica quella che mercoledì, in Senato, il presidente Manca ha definito una interconnessione assimilabile a una diretta di fatto. Il vertice Rai va dal ministro Mammi, ipotizza anche azioni legali. Ma, nella stessa giornata di mercoledì, Mammi fa sapere a Manca quanto segue: Berlusconi utilizza legittimamente il satellite per registrare le cassette; l'autorizzazione gli è concessa - di volta in volta, per brevi periodi e per casi d'emergenza - dal ministro, previo nulla osta della Rai.

Ieri mattina, in consiglio, Agnes preannuncia la smentita: «In merito all'utilizzo da parte della Fininvest della rete via satellite di proprietà di Telespazio, la Rai non è stata mai interpellata, formalmente o informalmente, in ordine all'esistenza di «giustificate ragioni ostative» all'uso della stessa rete né per la partita Milan-Inter, né per le altre continuative utilizzazioni in ambito nazionale». Aggiunge il consigliere comunista Bernardi: «Le spiegazioni del ministro sono imbarazzanti... dopo la sentenza della Corte costituzionale del luglio scorso, Berlusconi ha trovato il modo per non rispettare l'articolo 3 della legge 10 del 1985». Legge - spiega il consigliere dc Zaccaria - che la Corte ha dichiarato di dubbia legittimità e che, comunque, autorizza Berlusconi ad utilizzare impianti preesistenti all'ottobre '84; e dunque: chi ha concesso a Telespazio le autorizzazioni per la costruzione degli impianti utilizzati da Berlusconi? In somma, conclude Zaccaria, è bene che la Rai vada a fondo nella vicenda, anche «per le eventuali implicazioni politiche legate sia alla risposta del ministro che ad altri aspetti». Soltanto in serata la controreplica del ministro: abbiamo le copie dei telex con i pareri richiesti e forniti dalla Rai. Una ipotesi: Rai e ministro parlano di cose diverse, uno dei due lo sa, l'altro finge di non saperlo.



Il traliccio della ferrovia del Brennero inclinato dall'esplosione

«Contro l'avvelenamento da piombo dei nostri figli, contro l'inquinamento dei campi, dell'aria, del mare...». A Portoscuso, un centro del polo industriale del Sulcis, quattromila persone hanno manifestato ieri mattina davanti alle fabbriche per denunciare la gravità della situazione ambientale. Sotto accusa le megadiscariche che immettono veleni di ogni tipo. Chiesto l'intervento del magistrato.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

PORTOSCUSO. In prima fila, con le mascherine antimog sul viso, avanzano gli alunni della scuola media, quelli che recenti analisi dell'Unità sanitaria ha individuato come le prime vittime dell'inquinamento da piombo. L'affezione si chiama piombemia e consiste in un'alterazione sanguigna dovuta alla presenza del metallo oltre i livelli normali. Un fenomeno, spiegano gli esperti, che si riscontra in genere nelle metropoli, in quelle aree fortemente inquinate dal traffico automobilistico. Portoscuso, poco più di seimila abitanti sulla costa sudoccidentale sarda, della metropoli naturalmente non ha proprio nulla: il suo problema è legato soprattutto alle discariche inquinanti del vicino polo metallurgico (il più grande d'Italia) che esalano piombo ed altre sostanze nocive. «Ci stanno avvelenando giornalmente», denuncia uno dei tanti cartelli in testa al corteo.

Megadiscariche avvelenano Portoscuso, in Sardegna

Piombo nel sangue dei bambini
Il paese scende in piazza

«Ce n'è abbastanza per un intervento della magistratura: sono così forse - aggiunge Cremonesi - si potrebbe fare chiazza su certe vicende inquietanti, come la morte, qualche mese fa, di una bambina di due anni e mezzo a cui era stato diagnosticato un tumore derivante da inquinamento da fluoro».

Se si è arrivati a questo punto - insistono diversi intervenenti - è soprattutto per la mancanza di un'opera di monitoraggio ambientale davanti alle fabbriche. Colpa delle industrie, certo, che hanno pensato unicamente a sfruttare il territorio senza preoccuparsi minimamente dei problemi di impatto ambientale. Ma anche le istituzioni pubbliche hanno gravi responsabilità: solo oggi sta partendo, a dieci anni dalla riforma sanitaria, il presidio di controllo sanitario da parte della Regione. «Bisogna fare un salto di qualità nella prevenzione, altrimenti non si potrà venire a capo di questa grave emergenza ambientale», dice Ignazio Atzori, medico e assessore comunale alla sanità e all'ambiente. «Naturalmente - conclude - assieme ad un intervento di bonifica e di drastico ridimensionamento delle discariche industriali che occupano gran parte del territorio comunale».



Manfredonia sciopera ancora

MANFREDONIA. La città è ancora in lotta per ribadire il no della popolazione all'atollo della nave portarifiuti «Deep Sea Carrier». Ieri, tutto è stato ancora una volta bloccato da uno sciopero generale al quale hanno aderito tutte le categorie economiche, i sindacati, i partiti, le associazioni culturali e politiche. Scuole, negozi, locali pubblici, alberghi e distributori di benzina, sono rimasti chiusi. Non c'è stato nessun posto di blocco sulle strade e non si è registrata alcuna violenza. Oltre ventimila persone si sono riunite in piazza

Giovanni XXIII per rinnovare la protesta contro l'ipotesi di un arrivo della «Deep Sea Carrier». Subito dopo, si è formato un corteo guidato dal vicesindaco D'Errico e dal presidente della provincia di Foggia, Michele Protano. In testa, c'erano i gonfalon del Comune e della Provincia. Una folta delegazione di amministratori di Manfredonia è invece arrivata, in giornata, a Bari, capeggiata dal sindaco di Manfredonia Matteo Quitadamo. Un gruppo è stato ricevuto alla Regione, mentre centinaia di persone sono rimaste davanti alla sede regionale per

protestare, a nome di tutta la città. Della delegazione facevano parte anche i sindaci di altri comuni garganici, sindacalisti e rappresentanti di partiti. C'erano anche alcuni operai del consiglio di fabbrica dell'Enichem. La città è di nuovo presidiata da ingenti forze di polizia, ma non ci sono stati incidenti di rilievo. La manifestazione di ieri è stata indetta anche per chiedere la revoca definitiva del decreto governativo che intimava alla «Deep Sea Carrier» di gettare le ancore nel porto di Manfredonia.

UNIPOL ASSICURAZIONI
Compagnia Assicurativa Unipol S.p.A.
Viale Mazzini, 10 - 00187 Roma
Tel. 06/478011 - Telex 320321
Aut. Min. Giust. n. 108/10000/10000
Post. Min. Econ. n. 20/2422 e 2434/2434

RELAZIONE SEMESTRALE
Si rende noto che la relazione semestrale 1988 è a disposizione dei richiedenti presso la Sede sociale della Società, presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio o le Commissioni per il listino di tutte le Borse Valori e presso le Casse incaricate per l'esecuzione dell'aumento di capitale sociale a pagamento da L. 88.738.852.000 a L. 96.806.020.000.

ENTRO IL 15 OTTOBRE LE ADESIONI ALL'OTTAVO BANCO DI TORGIANO
In considerazione dei molti impegni vendemmiali delle aziende vinicole italiane, è stata prorogata al 15 ottobre la scadenza di iscrizione dei vini all'ottavo Banco di Assaggio dei Vini d'Italia di Torgiano, iscrizione da inviare al Comune omonimo.
Tenuto conto dei possibili ritardi postali, le aziende sono pregate di inviare i moduli in loro possesso al più presto; il termine di consegna dei vini è fissato al 20 ottobre.
Le adesioni sono numerose e si prospetta un'ulteriore espansione della base partecipativa all'Ottavo Banco, il cui programma prevede già tre sedute di assaggio per le numerose commissioni internazionali, invece delle due delle passate edizioni.

ALFA ROMEO
VERSO IL SISTEMA ASSOCIATIVO ITALIANO:
"NUOVA STRATEGIA ASSOCIATIVA COOPERATIVA"
IN POLITICA DI GOVERNO
PALAZZO DELLA CIVILTÀ
DEL LAVORO
12 OTTOBRE
ALFA ROMEO
ANNO ANNUALE
PRESIDENTE
IMPRENDI
MAGGIORANZA